

a dipingere. La sua cultura si arricchirà successivamente nei continui viaggi che farà, per tutta la vita, da un capo all'altro d'Europa... e oltre.

L'artista difese sempre l'autonomia della sua produzione senza farsi coinvolgere in nessuno dei tanti movimenti artistici del periodo, pur avendo amici carissimi nella maggior parte dei suoi teorizzatori, coi quali condividerà viaggi e impegni culturali. Famoso il ritratto di *Boldini in piedi* fattogli da Degas e conservato al Museo Boldini di Ferrara. Con Monet, partecipò alla sottoscrizione per l'acquisto del capolavoro di Manet, *Olimpia*, per farne dono al Louvre.

A Parigi dal 1886 abitò in una villetta, presa in affitto dall'amico pittore John Sargent.

La vita mondana di Boldini, in quegli anni, ruotava intorno all'effervescente mondo della Belle Époque, dove farsi ritrarre da un artista famoso, come lui, era un obbligo per l'alta società. La supplica maggiore gli veniva da un esercito di nobildonne che attraverso la sua pittura da bruco si trasformavano in farfalle. Per questi suoi amorevoli inganni fu molto amato, nonostante il suo aspetto non fosse proprio eccezionale, lo confermano le foto e una caricatura di Sem, *la femme de Boldini*, dove l'artista, balla avvinto al corpo di una donna che è il doppio di lui. L'intensa vita affettiva ebbe una cocente delusione con Alaide Banti (splendidi i suoi ritratti), impedita dal padre, suo grande amico, di sposarlo... ma non di continuare ad amarlo segretamente. Questa vitalità lo accompagnò fino alla fine della sua vita: a 87 anni sposò Emilia Cardona che di anni ne aveva 30, giustificando il divario di età con queste parole... *non è colpa mia se sono nato tanto presto e lei tanto tardi...*

Un'altra grande passione dell'artista, che influenzò non di meno la sua arte, fu la musica.

Molti i disegni e le tele a soggetto musicale. Famosissimo il secondo ritratto di Verdi – il primo fu disturbato dall'ininterrotto chiacchiericcio della moglie del compositore – dove il genio della musica appare in tutto il suo autorevole aspetto. Musicalmente il pittore non era un dilettante, aveva studiato, suonava il pianoforte (collocato nel suo studio) e custodiva con orgoglio una dedica del Maestro, sulla partitura dell'*Otello* "All'egregio artista ed amico Giovanni Boldini".

Si dice non dipingesse mai senza un sottofondo musicale, con certezza si può affermare che la sua pittura ha la forza e la vivacità di una ouverture.

La mostra, a cura di Sarah Lees, organizzata da Ferrara Arte e dal Clark Art Institute di Williamstown, che la ospiterà dopo il debutto a Palazzo dei Diamanti e sarà l'occasione per far conoscere anche al pubblico statunitense le opere più significative di questo periodo del grande artista.



Giovanni Boldini: Ritratto di Giuseppe Verdi col cilindro, 1886. Pastello su carta preparata, mm 650 x 540 Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

Museo Giovanni Boldini a Ferrara

Se la Mostra allestita a Palazzo dei Diamanti porterà a voler approfondire la conoscenza di Giovanni Boldini, perché non iniziare o concludere la visita ferrarese al Museo a lui dedicato. Vicinissimo a Palazzo dei Diamanti, in Corso Porta Mare n. 9, c'è Palazzo Massari, dove sono raccolte opere dell'artista, accanto a mobili e oggetti personali provenienti dalla sua casa-studio parigina. Il palazzo conserva altre collezioni d'arte ed è di per sé uno splendido esempio di edificio storico con fastosi saloni, stucchi e arredi d'epoca. E' circondato da un parco con alberi secolari e l'insieme è uno dei luoghi più pregevoli di Ferrara. Non va dimenticato il vicino cimitero della Certosa dove Boldini riposa in una tomba monumentale, anche questo, sicuramente, un altro imperdibile luogo da visitare.

info

Palazzo dei Diamanti

www.palazzodiamanti.it

☎ 0532 244949

Ingresso: intero € 10.00, ridotto € 8.00

Palazzo Massari: Museo Boldini ☎ 0532 244949

Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18

Presidio ecologico

Ferrara Via Rampari di San Paolo

GPS 44°50'7.71"N 11°36'33.64"E 44°50.128N 11°36.561 E